

**MOBY  
DICK**

**LA BALENA BIANCA**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**13**

lunedì 26 giugno 2006



GERMANY 2006

**SPORT MODIALE**

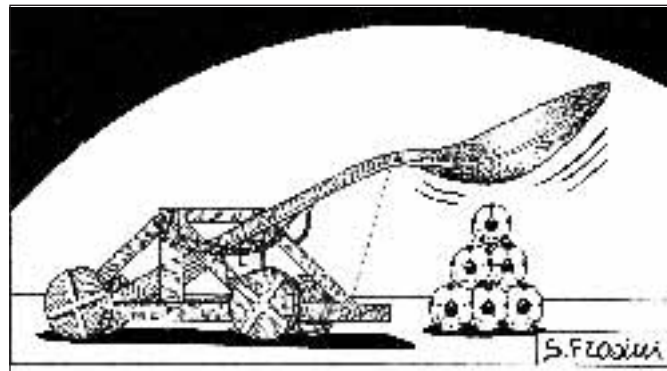
**MOBY  
DICK**

**LA BALENA BIANCA**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

# Fenomeno

Ancora una rete e Ronaldo diventa il goleador più prolifico nella storia della Coppa del Mondo. Il fenomeno, infatti, è fermo a quota 14 come Gerd Müller, attaccante tedesco degli anni Settanta. Da domani contro il Ghana è caccia a record e qualificazione



**INTV**

■ 09,00 Rai 1  
Uno Mondiale  
■ 13,00 SkySport 1  
Sport Time  
■ 13,30 SkySport 1  
World Cup Official Film  
■ 14,00 Rai 2  
Dribling Mondiali  
■ 14,30 Eurosport  
Football WCup Season  
■ 17,00 SkySp. 16:9  
Italia-Australia  
■ 17,00 Radio 1  
Italia-Australia

■ 20,15 Eurosport  
Football WCup Season  
■ 20,30 La7  
Sport 7  
■ 20,30 Rai 1  
Mondiali 2006 Preparata  
■ 21,00 Rai 1  
Svizzera-Ucraina  
■ 21,00 Radio 1  
Svizzera-Ucraina  
■ 23,15 Rai 1  
Notti mondiali  
■ 23,15 La7  
Il gol sopra Berlino

## L'ira di Lippi: «Giornalisti siete una vergogna»

Il ct perde le staffe in conferenza stampa: «Tanto è questione di poco. La formazione? Non ve la dico»

di Roberto Cotroneo inviato a Kaiserslautern / Segue dalla prima

**SECONDO**, non si fa nel momento in cui sei alla vigilia di una partita degli ottavi di finale di un mondiale, con una serie di problemi, soprattutto nell'attacco della propria squadra, che non soltanto ri-

guardano la tattica del gioco, ma anche gli infortuni, le psico-

logie e quant'altro. Non si fa perché se sei il commissario tecnico della Nazionale, e se stai ai mondiali, non puoi permetterti di avere uno sbotto di ira, o di nervosismo, esattamente come non può permetterselo un chirurgo mentre opera, o un giudice mentre scrive una sentenza.

Si capisce la tensione, ma il ruolo è il ruolo, sempre. Ieri Lippi è arrivato in conferenza stampa abbastanza sarcastico, ma questo è il suo modo di interpretare il suo ruolo. Poi lentamente il sarcasmo si è trasformato in nervosismo. Più i giornalisti domandavano e più Lippi si innervosiva. Così il: «siete tutti una vergogna» è il frutto di una serie di equivoci. Da un lato c'è il calcio parlato, quello dei giornalisti, dall'altro il calcio tecnico, quello di Lippi. Ogni volta c'è un ingranaggio che si inceppa, come se si parlassero due linguaggi. Due linguaggi che non entrano molto in comunica-

È arrivato sarcastico poi si è innervosito Si capisce la tensione ma il ruolo è il ruolo Sempre

mondo dei commentatori di calcio, e quello dei tecnici e di coloro che giocano, sono lontanissimi, e si sono allontanati sempre più in questi anni, man mano che il calcio dei commentatori è diventato una sorta di cinema, e il calcio dei tecnici è rimasto una semplice partita di scacchi. Allora è evidente che da un regista del cinema si pretende di sapere chi sono gli attori del cast, mentre a un giocatore di scacchi non andrai mai a chiedere con che apertura imposterà la sua futura partita. Perché nel cinema non ci sono avversari, ma gesti estetici, mentre negli scacchi si deve vincere e tenere nascosta la strategia. Però non si può pensare che in una sorta di show "totale" e continuo come il calcio giocato qui, e a livelli mondiali, la squadra italiana si chiuda al mondo con una sorta di catenaccio psicologico, fatto di nascondimenti, di giocatori blindati dentro un castello, di frasi che troppe volte non dicono nulla, come tutte quelle che a Duisburg vengono a dire i giocatori in conferenza stampa. Si capisce il nervosismo di Lippi e il suo legittimo desiderio di non svelare la formazione. Ma quel «siete tutti una vergogna», non contribuisce affatto a dare di questa nazionale un'immagine positiva e serena. D'altronde come pretendere, e come illudersi che oggi, qui in Germania, sia tutto come sempre, quando l'intero calcio italiano sta franando nello scandalo più grande che sia mai esistito. Uno scandalo che coinvolge moralmente tutto il campionato di serie A, con



L'allenatore della Nazionale Marcello Lippi durante la sessione di allenamento Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

dirigenti, giocatori, tecnici, e quant'altro. Come pensare che questo mondiale possa diventare il mondiale degli occhi chiusi, il mondiale sospeso. Una free zone dove tutto per ora è cancellato, in attesa che al ritorno i nodi possano venire al pettine. Non può essere così. E infatti quel «tanto è questione di poco, non c'è proble-

ma», significa che Lippi lascerà l'incarico dopo il mondiale, comunque vada. Ma sottolinearlo prima di una partita di questa importanza è piuttosto inquietante. Non dico che suona come la dichiarazione di un generale che lascerà l'esercito appena finita la guerra, ma poco ci manca. Se Lippi fa questo, e dice questo

ora, vuol dire che i ferri non sono corti, ma sono cortissimi. E che la polemica non è solo con i giornalisti «che sono una vergogna», ma è una polemica a 360 gradi, che investe tutto e tutti. Se nella prima parte la frase ai giornalisti è eccessiva ma si spiega in qualche modo, la seconda è un messaggio preciso, un'espressione chiara

che non si giustifica affatto, e per nessuna ragione. In queste cose, soprattutto in queste cose, i conti si fanno sempre dopo, anche quando sono stati scritti prima. Di queste cose, in piena battaglia si tace. Soprattutto alla vigilia di una partita di un ottavo di finale del mondiale.

rcotroneo@unita.it

**TELESCHERNI**

### L'onore di Marco

Pippo Russo

Zen-Ilaria - Non paga di occupare ogni spazio possibile di programmazione televisiva, Ilaria D'Amico si cimenta pure col giornalismo scritto. Per chi non se ne fosse accorto, l'invitata speciale di Moggi jr. tiene una rubrica quotidiana sulla "Gazzetta". In quella colomina, l'Ilaria televisiva dà corso a una delle sue trasformazioni per convertirsi in zen-Ilaria. E vergare pensosi segmenti come quelli che vi riportiamo: "Come un uomo pronto per altri mondi e altri mestieri. Come se fosse sull'orlo di una nuova vita. E lui già sapesse quale strada darle" (11 giugno, a proposito di Del Piero); "Ora è sul limite. La pace lo distoglie dalla guerra e viceversa. Probabilmente non sa cosa ritenere giusto. Lippi è un solitario tirato a forza fuori dalla sua caverna dove da solo elabora disegni tattici in fondo a silenzi lunari" (22 giugno); "Diversi e complessi, improvvisamente sulla stessa strada. Forse insinceri, forse soltanto stanchi, forse amici di una vita diversa, lontana da questo calcio. Troppo vicina agli dei e troppo lontana dagli uomini" (24 giugno, a proposito di Lippi e Totti). Sembrano frammenti scritti da Sconceri ubriaco. E invece siamo assolutamente sicuri che li abbia scritti l'Ilaria. Sobria, purtroppo. Mazzocchi, con tutti gli onori - Finito il mondiale, Mazzocchi lascerà il mondo del calcio televisivo. Non lascerà la televisione, ma mica si può avere tutto dalla vita. Porterà in altri ambiti televisivi la propria virtù di "forza centrifuga dell'audience", come già precedenti esperienze extrasportive hanno dimostrato. Nell'annunciare i suoi programmi per il futuro a una giornalista della "Gazzetta" (edizione di sabato), Mazzocchi si è lasciato andare a uno sfogo: "Sono schifato da tutto. Qualcuno ha tentato di infangarmi con la storia delle intercettazioni, ma l'unica che è venuta fuori è che Moggi ha detto di me che sono 'un testa di cazzo'. Mi fa onore". Be', caro Mazzocchi, se davvero ci tieni così tanto ti onoriamo anche noi.

surealityshow@yahoo.it

**I PRECEDENTI** Tante volte il tecnico si è sfogato contro i media. Anche nei tempi belli della Juventus e dell'Inter

## Marcello e i cronisti, quell'amore mai nato

di Massimo De Marzi

Rispetto sì, amore mai. Quello di Marcello Lippi e i giornalisti è un rapporto mai sbocciato, neppure negli anni belli dei successi con la Juve. E non parliamo delle volte in cui il tecnico viareggino ha dovuto far fronte a momenti delicati o insuccessi clamorosi. Alcune situazioni sono passate alla storia, in senso negativo. Come rischia di essere la lite di ieri sera a Kaiserslautern. 7 febbraio 1999 - La Juve campione d'Italia, dopo aver perso Del Piero e primato in classifica nella trasferta di Udine, precipita in una lunga crisi. Per la prima volta anche i tifosi bianconeri iniziano a criticare il loro tecnico, che da mesi ha annunciato l'intenzione di voler divorziare dalla Signora a fine campionato per andarsi a unire con l'Inter di Moratti. Contro il Parma la Juve

va incontro ad un autentico naufragio, perde in casa 4-2 e a fine gara tutti si aspettano un Lippi dimesso, magari in silenzio. Invece Marcello bello sorride in sala stampa dichiarando: «Qua per tutti, voi compresi (rivolto ai giornalisti, ndr), il pro-

**Nel 1999 annunciò l'addio alla Juve in sala stampa: «Se il problema sono io, tolgo il disturbo»**

blema sono io. Bene, se il problema è Marcello Lippi, tolgo il disturbo e me ne vado». Dopo aver rassegnato le dimissioni, l'alle-

natore si rifugiò a Viareggio e non parlò con nessuno per un paio di mesi. 1 ottobre 2000 - Prima partita di campionato, l'Inter va in vantaggio a Reggio Calabria ma poi si fa rimontare e battere in modo imbarazzante. A fine partita va in onda lo show negli spogliatoi del Granillo: «Se fossi il presidente, qui i giocatori sarebbero da prendere tutti a calci nel culo, uno per uno, poi ci sarebbe da cacciare l'allenatore. Vediamo se scriverete queste cose», disse Lippi rivolto ai cronisti presenti. Due giorni dopo Moratti prese alla lettera il suo suggerimento, sollevandolo dall'incarico. Un esonero nell'aria già da fine agosto, quando i modesti svedesi dell'Helsingborg avevano eliminato l'Inter nel preliminare della Champions League. Al termine della gara di ritorno, pareggiata 0-0 con Recoba che aveva fallito

un rigore al 90'. Lippi aveva brutalmente zittito e messo una mano sul microfono alla giornalista della Rai che lo cercava per l'intervista flash di fine partita. 28 maggio 2003 - All'Old Trafford di Manchester va in onda la finale di Champions League tra Juventus e Milan. Il rigore di Shevchenko spiazza Buffon e

**Quando in Champions venne eliminato dall'umile Helsingborg se la prese col microfono Rai**

porta il diavolo in paradiso, facendo esplodere in campo e sugli spogliatoi la festa rossoneria. La Juve vive con comprensibile

delusione l'amara conclusione del match, ma alcuni giocatori si concedono comunque alla stampa. Lippi invece proprio non ne vuole sapere. Lo attendono invano in sala stampa, poi Romy Gai e altri dirigenti bianconeri gli ricordano che la prassi Uefa impone di presentarsi ai giornalisti, pena una salatissima multa. Risultato: il tecnico accetta di dire quattro parole sulla scaletta del pullman giusto per dovere istituzionale, ma lo fa quasi con ribrezzo nei confronti dei giornalisti. L'unica volta che ha risposto col sorriso sulle labbra, oltre alle conferenze stampa successive alla conquista di uno scudetto, è stato il 29 aprile 2004, quando annunciò il suo definitivo addio alla Juve. Così si toglieva un peso di dosso, dopo mesi di sussurri e indiscrezioni. Quattro mesi dopo è cominciata la sua avventura in nazionale.